

Il leader aveva detto che «i manifestanti di Bengasi volevano uccidere il console italiano»

# Gheddafi al fianco

## Sulla tv libica intervista a Prodi Il colonnello attacca Calderoli

TRIPOLI - I libici «odano l'Italia» e i manifestanti di Bengasi il 17 febbraio volevano «uccidere il console italiano». Non solo. In Italia c'era «un ministro italiano fascista che ha usato un linguaggio razzista, da crociato», colonnista e retrogrado», ministro che al governo (italiano) detesta e ripudia» che «è stato costretto a dimettersi».

Il giorno dopo, nella sua completezza, il discorso del colonnello Gheddafi acquisì la sua piena dimensione anche con un riferimento chiaro a Roberto Calderoli. E tornano in mente i commenti e le ricostruzioni venute dopo i fatti di Bengasi. La responsabilità delle violenze esplose contro il console generale d'Italia è da attribuire «al ministro Calderoli e alle sue provocatorie dichiarazioni contro l'Italia», un ministro, aveva detto senza mezzi termini nel dubbio Selt al Islam, il ne dubbi del colonnello Gheddafi. Il giorno successivo ai violenti scontri repressi nel sangue dalla polizia libica, nel capoluogo della Cirenaica.



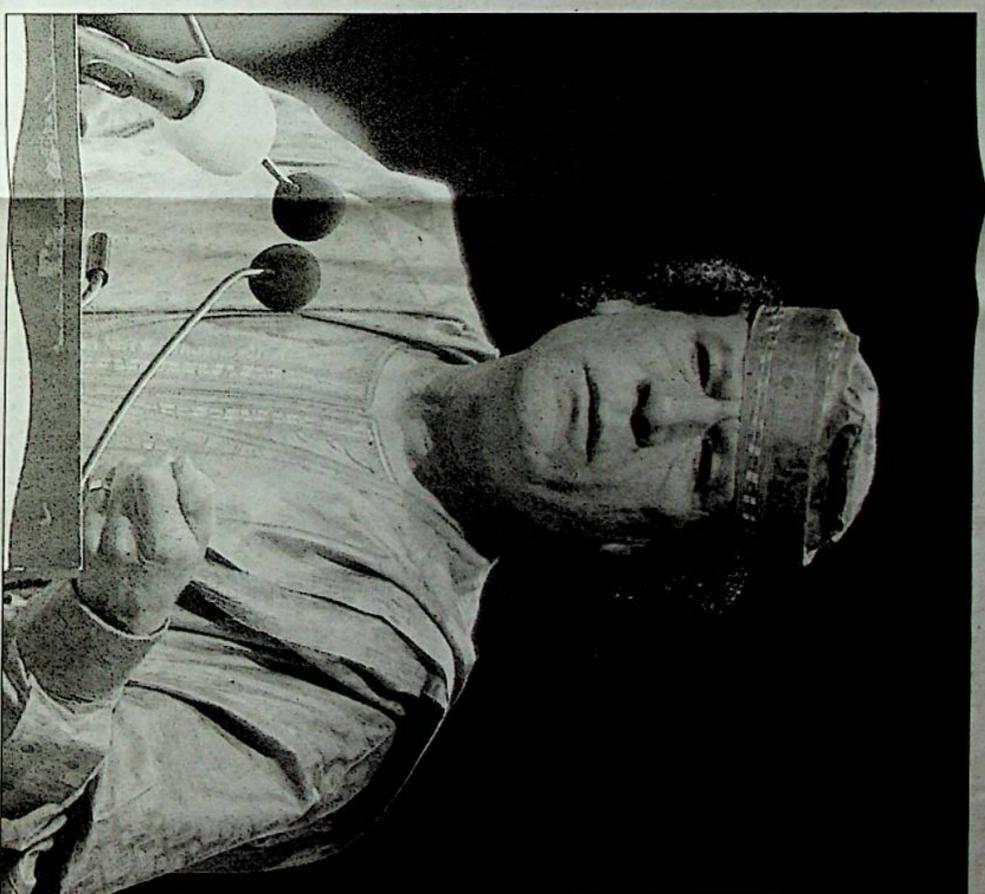
Gianfranco Fini

Ma poi smentendo in pratica il figlio prediletto, il leader della Rivoluzione verde ha cambiato le carte in tavola e ha risposto a i «cittadini» del colonialismo italiano affermando che i libici «odano l'Italia che non ha ancora pagato i risarcimenti richiesti». La ostilità a tal punto che nella manifestazione del 17 febbraio «intendevano uccidere il console italiano e i suoi familiari». Perché pensano che «di fronte ai 700mila morti libici del periodo coloniale, cosa importa la morte di un console e famigliari», ha proclamato il colonnello davanti a oltre duemila persone riunite a Sirt per il 29esimo anniversario della creazione del Congresso generale del popolo e della «grande famiglia libica». «Non ha spazzato via però, sia pure senza nominarlo, Gheddafi», «un ministro italiano fascista che ha usato un linguaggio razzista, da crociato», colonnista e retrogrado», ministro che al governo (italiano) detesta e ripudia» che «è stato costretto a dimettersi». Ce n'è per tutti, nell'in-

**LA FARNESINA**  
Fini: «È un comizio non ha cambiato politica estera»

LE PAROLE del Colonnello Gheddafi sulle recenti manifestazioni al consolato italiano di Bengasi «non devono impressionare più di tanto perché è chiaro che si tratta più di un'arringa comiziale ai suoi fedelissimi che di una responsabile presa di posizione in campo internazionale». Con queste parole il vicepremier e ministro degli Esteri Gianfranco Fini commenta il discorso pronunciato dal leader libico, assicurando, allo stesso tempo, l'impegno dell'Italia per la chiusura definitiva del capitolo del passato coloniale e per una soluzione dei contenziosi economici. L'Italia vuole quindi proseguire su questi

Parla la professoressa Rina Di Meglio: «Ci sono anche nostri esempi positivi, come gli ospedali»  
**«La sinistra gli ha promesso man e morti»**  
L'islamista: «Effetti devastanti dalle storie inventate proprio dagli italiani»



IL SONDAGGISTA Mannheim: «Ma non riuscirà a spostare voti»

«CONVINCERÀ gli elettori di una parte e dell'altra, ciascuno sulle proprie posizioni. Ma penso che quelli che si occupano abitualmente di politica siano stati poco attenti a questa vicenda». Così il sondaggista Renato Mannheim, intervistato da Affari Italiani sulle possibili ripercussioni elettorali della bufera legata alle ultime dichiarazioni del leader libico Gheddafi.

«Non credo che queste polemiche avranno grandi ripercussioni su quella parte dell'elettorato che aspettiamo decida cosa fare il 9 e 10 aprile, che è una quota piccola ma scheggevolmente determinata. Si tratta del 20% circa, compresi quelli che poi si astengono, che non viene influenzato da Gheddafi».

**di FABRIZIO DELL'ORFICO**  
HA VISSUTO sei anni in Libia, un Paese con il quale ha mantenuto legami stretti. La professoressa Rina Di Meglio è stata docente di storia e civiltà del vicino Medio Oriente e poi anche di lingua e letteratura araba alla Sapienza. E quel che sa avendolo a Tripoli ed è accaduto a Bengasi lo racconta, sulla pelle. Legge e rilegge le parole di Gheddafi e le ultime sortite del rais. E lei, parla e misura le parole.

**Professoressa, dove vuole arrivare Gheddafi?**  
«Francamente queste ultime sortite mi paiono un'esec di sempre».

**Sembra però entusiasti tantomeno nella campagna elettorale italiana.**  
«Lei dice?».

**Parla scherzando con Prodi...**  
«Non vedo perché si stia a discutere di un ministro che non ha mai fatto nulla di importante. Dalla sinistra ha avuto più aiuto che altro. Ha avuto mare e monti, anche oltre quel che potesse sperare».

**A che cosa si riferisce?**  
«Il maggior aiuto lo ha ottenuto da uno scrittore di sinistra, Angelo Del Boca».

**Addebiti?**  
«Certo, ha scritto un libro che getta un' enorme discredito sull'Italia e sugli italiani del passato. I suoi testi, infatti, sono stati tradotti e distribuiti nelle scuole. Hanno avuto un effetto delirante nei rapporti tra i due popoli, che al fondo sono sempre stati ottimi».

**D'accordo, ma che cosa ha scritto Del Boca?**  
«In sostanza narra di centinaia di migliaia di morti per mano italiana. Sono cifre, dati, numeri non supportati da prove. Nessuno storico serio, Vi sono narrati i fatti realmente accaduti, come le deportazioni durante lo sterminio di Sidi Barrani. E altri casi che non sono dimostrati o dimostrabili. Le conseguenze, però, sono state devastanti. Gheddafi ne ha fatto una bandiera e il nazionalismo, si sa, è il maggior collante del governo».

**Effetti devastanti?**  
«Miun voglio giustificare l'occupazione italiana. Ma bisogna ricordate, per ve-



Un momento delle proteste a Bengasi

ria storica, anche altri fatti che sono stati positivi».

**Per esempio?**  
«Già, cito uno: le scuole libiche ne hanno costruite tantissime. L'ultimo ambasciatore libico presso la Santa Sede aveva studiato al collegio La Salle, parlava perfettamente le due lingue e ha scritto e scritto meravigliose poesie anche in italiano. Un esempio di perfetta integrazione e arricchimento culturale».

**Le promesse maggiori Gheddafi le ha avute proprio dal governo precedente a quello in carica. Nel '98 D'Alema prese impegni solenni per la realizzazione**

di un ospedale. Impegno rimarcato anche dall'allora ministro degli Esteri, Dini. Sicuramente il centrosinistra ha sempre subito un certo fascino da questo leader».

**Ma anche Berlusconi si è sempre vantato di aver un ottimo rapporto con Gheddafi...**  
«È sicuramente i rapporti personali sono stati ottimi. Sono stati firmati anche importanti accordi, come quello sull'integrazione Berlusconi però si è reso conto che alcune promesse sono forse irrealizzabili».

**Quanto accaduto a Bengasi, però, spiega una situazione diversa.**  
«A Bengasi era la solita manifestazione. Poi sono accaduti fatti non prevedibili».

**Per esempio?**  
«La prego, non posso essere precisa. Le dico che ho le mie fonti e che si sono aggiunti anche personaggi politici usati di galera. I poliziotti erano pochi, hanno chiesto rinforzi ma hanno avuto paura della follia momentanea. E hanno perso il controllo».

**«Mi hanno dato del pazzo, del buffone e mi hanno inquisito Sulla mia testa anche una taglia di 10 milioni di dollari»**

respiro dalla polizia, che sparò sui manifestanti e provocò la morte di undici persone mentre la nostra sede diplomatica veniva data alle fiamme e i nostri rappresentanti erano costretti a mettersi in salvo dalla furia della folla inferocita.

«Mi hanno dato del pazzo, mi hanno dato dell'irresponsabile, mi hanno

L'ex ministro per le Riforme accusa l'opposizione di aver puntato al consenso elettorale  
**Il «kamikaze padano» ora vuole le scuse**  
Calderoli al contrattacco: diffuse notizie false, la vicenda è stata strumentalizzata



L'ex ministro per le Riforme istituzionali Roberto Calderoli

MILANO — Gheddafi lo «scagiona». E lui passa al contrattacco con rabbia. Parla di strumentalizzazione, si sente preso in giro e accusa la sinistra (e non solo la sinistra) di aver usato notizie false di proposito per ottenere la sua «rista». «Oggi esigo le scuse ufficiali nei miei confronti, nei confronti della Lega e nei confronti della persona la cui morte è stata strumentalizzata da parte di chi, nell'immediato e nei giorni successivi, ha diffuso notizie false, sapendo di mentire».

E questa la replica stizzita dell'ex ministro delle Riforme Istituzionali, Roberto Calderoli, alle dichiarazioni del leader libico sui fatti di Bengasi, quando il tentativo di assaltare il consolato italiano venne

minacciato di morte, hanno messo sulla mia testa una taglia superiore ai dieci milioni di dollari e la magistratura mi ha inquisito - afferma Calderoli in una nota distribuita agli organi d'informazione. Ho subito tutto questo in silenzio e ho rassegnato le dimissioni da ministro».

Secondo il coordinatore delle segreterie della Lega Nord, le dichiarazioni di

Gheddafi, «oltre a ripresentare l'ennesima minaccia nei confronti del nostro Paese e della nostra sicurezza, e l'ennesimo ricatto, testimoniano che la vicenda delle magistrature non c'entra nulla con l'attacco al nostro consolato a Bengasi, visto che, per ammissione dello stesso Gheddafi, il suo popolo non sa neppure cosa sia la Danimarca».

«Ne consegue - spiega Calderoli - che le accuse che sono state rivolte a me, e alla Lega, sono state strumentali e non si è esteso neppure a strumentalizzare i morti per scartare il berlusconiano per qualche consenso elettorale».

«Sicuramente anche il presidente Berlusconi ha avuto una risposta emotiva, e forse lo hanno male informato, sui fatti di Bengasi», ha sottolineato ancora l'ex ministro leghista, rispondendo a una domanda dei giornalisti. «Ma ha aggiunto - se fossi fui penserei a quello che ha detto in Parlamento e penserei anche alla scelta di essere andato in poschia per intervistare Gheddafi, il quale si è poi visto come ha ispo-

**A VOLTE RESTARE FERMI È UN GRANDE PASSO AVANTI.**  
Prezzo bloccato fino al 2010  
su tutti i conti Genius.  
Unicredit Banca  
Possò contarci.